

## LINEE DI SPIRITUALITÀ EUCARISTICO-MARIANA

«Videro il Bambino con Maria sua madre  
e prostratis lo adorarono» (Mt 2, 11)

*Juan Esquerda Bifet*

### 1. PRESENTAZIONE:

#### VERSO UNA SPIRITUALITÀ EUCARISTICO-MARIANA

La spiritualità cristiana è sempre «vita secondo lo Spirito», «vita in Cristo», e quindi vita secondo il modello di Maria, fedele allo Spirito, associata a Cristo presente nella Chiesa e, in modo speciale, nell'Eucaristia.<sup>1</sup>

Spiritualità mariana e spiritualità eucaristica sono termini analogici, poiché si tratta dell'unica spiritualità cristiana. Col modello di Maria e col suo aiuto, il credente vive il mistero eucaristico come presenza, sacrificio e comunione di Cristo. Approfondire il mistero eucaristico in questi tre aspetti significa riscoprire il rapporto di Maria alla presenza sacrificale e comunione di Cristo nell'Eucaristia.<sup>2</sup>

Il rapporto tra Eucaristia e Maria fa scoprire degli aspetti nascosti e forse dimenticati: la sintonia con l'azione dello Spirito

<sup>1</sup> «Spiritualità» significa «camminare secondo lo Spirito» (Rom 8,4.9), cioè «camminare nell'amore» (Ef 5,1), quindi «camminare» e «vivere» nello Spirito (cf. Gal 5, 25). La spiritualità mariana segue queste stesse linee di fedeltà generosa allo Spirito per poter servire i disegni del Padre in Cristo. È sempre spiritualità trinitaria, cristologica, pneumatologica, mariana (ecclesiale).

<sup>2</sup> La centralità dell'Eucaristia nella vita cristiana rinforza la dimensione mariana della spiritualità. AA.VV., *De B.V. Maria et Sanctissima Eucharistia*, in *Alma Socia Christi*, vol. VI, fasc. 1, Academia Mariana-Officium Libri Catholici, Romae 1952; AA.VV., *Marie et l'Eucharistie*, in *Etudes Mariales*, 36-37 (1979-1980) p. 5-141; A. AMATO, *Eucaristia*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Milano 1985, p. 527-541; T.M. BARTOLOMEI, *Le relazioni di Maria alla Eucaristia, considerata come sacramento e come sacrificio*, in *Ephemerides Mariologicae*, 17 (1967) p. 313-336; M. GARCÍA MIRALLES, *María y la Eucaristia. Su presencia en la recepción de los Sacramentos*, in *Ephemerides Mariologicae*, 13 (1963) p. 469-473; M.J. NICOLAS, *Fondement théologique des rapports de Marie avec l'Eucharistie*, in *Etudes Mariales*, 36-37 (1979-1980) p. 133-141.

to Santo (che fece diventare madre verginale Maria e che fa possibile la presenza di Cristo nell'Eucaristia), la missione o incarico di comunicare il mistero eucaristico a tutti i popoli (maternità della Chiesa in rapporto alla maternità di Maria), la dimensione escatologica (di portare tutta la creazione al «cielo nuovo e terra nuova» – Ap 20, 1 –, dove Maria Assunta è già arrivata).

Vogliamo prendere lo spunto biblico dal testo di Matteo: «Videro il Bambino con Maria sua madre e prostratis lo adorarono» (Mt 2, 11). I contenuti biblici si devono studiare nell'armonia della rivelazione e della fede. La spiegazione si trova nell'eco che i testi biblici trovano in tutta la storia della comunità ecclesiale: magistero, liturgia, santi, espressioni della fede del popolo, riflessione teologica...

La comunità ecclesiale celebra sempre l'Eucaristia ricordando Maria, nel cui seno si è formato il pane di vita e la cui presenza viene messa in rapporto a Cristo immolato. La «memoria» di Maria serve per approfondire la «memoria» eucaristica.

Questi presupposti ci porteranno a concretizzare delle linee di spiritualità eucaristico-mariana, in modo di poter celebrare e adorare l'Eucaristia con l'atteggiamento mariano di associazione fedele e di maternità feconda.

### 2. CONTENUTI, CONTESTO E RISONANZE BIBLICO-ECCLESIALI DI Mt 2, 11

Dopo la nascita del Signore a Betlemme, Matteo colloca l'arrivo dei Magi dall'Oriente. L'incontro col neonato viene descritto con queste parole:

«Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratis lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra» (Mt 2, 11).

Curiosamente, Matteo, così premuroso nell'accennare alla presenza di S. Giuseppe (annunciazione, Betlemme, Egitto, Nazareth), accenna solo al fatto che trovarono «il bambino con

Maria sua madre». Nel vangelo di Luca, l'incontro dei pastori avviene in un modo più direttamente cronologico e circostanziale: «Trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia» (Lc 2, 16).

A «Betlemme», che secondo l'etimologia popolare significa «casa del pane», si compiono per Maria «i giorni del parto» (Lc 2, 6). Maria offre il pane della vita, collocato nel presepio, ai pastori e ai magi (Lc 2, 7.12.16; cf. Mt 2, 11). Matteo parla piuttosto di «casa». Maria è la casa dove si trova il pane della vita.

Il retroscena biblico di Matteo, in questo caso, ha tutta la ricchezza dei testi veterotestamentari sulla nuova Gerusalemme, piena di luce, madre delle genti, come vedremo in seguito. Luca ci darà, nella presentazione di Gesù nel tempio, un cenno di collegamento con questo stesso retroscena di Matteo: Gesù è la «luce delle genti» (Lc 2, 32).

La narrazione di Matteo, sui Magi, venuti da altri popoli, che seguono la stella e trovano il Messia (cf. Mt 2, 1-11), sembra ispirarsi alla traccia di Isaia 60, 1-6, quando descrive Gerusalemme come madre di tutti i popoli:

«Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. A quella vista sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si rivereranno su di te, verranno a te i beni dei popoli. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore» (Is 60, 1-6; cf. cap. 11; 56; 66).

Il testo di Isaia 60 trova un parallelo precedente nello stesso profeta: «Così dice il Signore Dio: “Ecco, io farò cenno con la mano ai popoli, per le nazioni isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saran portate sulle spal-

le”... Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te» (Is 49, 22-23).

È fondamentalmente lo stesso contenuto del profeta Zaccaria:

«Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore - Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te» (Zac 2, 14-15).<sup>3</sup>

Il salterio si fa eco della venuta dei re venuti dall'Oriente:

«Il re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi. A lui tutti i re si prosterranno, lo serviranno tutte le nazioni» (Sal 72 [71], 10-11).

Quando Paolo, nella lettera ai Galati, afferma che «la Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre» (Gal 4, 26), ci fa ricordare il significato materno della nuova Gerusalemme, piena di luce, descritta da Isaia: «I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio» (Is 60, 4). Il contesto di Paolo è materno: lui stesso si paragona a una madre (la maternità dell'apostolato: Gal 4, 19), a seguito di aver accennato a «la donna» (Maria) da cui nasce il Figlio di Dio (Gal 4, 4) e prima di parlare della maternità della nuova Gerusalemme (cf. Gal 4, 26).

Maria, «la donna», figura e personificazione della nuova Gerusalemme, prende il posto della Figlia di Sion e così potrà ricevere l'incarico di una nuova maternità: «Donna, ecco il tuo figlio» (Gv 19, 26). Gesù, per il fatto di morire per il popolo, può «radunare i figli di Dio dispersi» (Gv 11, 52). I credenti diventano figli dal fatto di credere (Gv 1, 12; cf. 1Gv 3, 1-10). La funzione materna di Maria è di collaborazione strumentale all'incontro dei «figli dispersi», adesso «radunati» dal sacrificio di Cristo presente nell'Eucaristia.

<sup>3</sup> I. GOMÁ, *El evangelio de San Mateo* (Madrid, Marova, 1976) I, 4, B (El Mesías «adorado» por unos Magos venidos del Oriente); A. SERRA, *E c'era la Madre di Gesù...*, *saggi di esegesi biblico-mariana* (1978-1988) (Roma, Marianum, 1989), cap. VII (Mt 2,11); T. STRAMARE, *Vangelo dei misteri della vita nascosta di Gesù* (Bornato in Franciacorta, Edit. Sardini, 1998) pp. 209-264 (L'adorazione dei Magi).

La Chiesa è la nuova Gerusalemme, rappresentata da Maria a Betlemme, nella venuta dei magi. Adesso la stessa Chiesa è in cammino seguendo Gesù: «Lo seguirono con sua Madre» (Gv 2, 12). Il cammino è di pellegrinaggio verso l'al-di-là, dove Cristo risorto ci aspetta per farci condividere la sua glorificazione: «Vado al Padre mio e Padre vostro» (Gv 20, 17). Il cammino viene percorso attuando la missione ricevuta da Gesù, per radunare tutte le genti nell'incontro con l'unico Salvatore: «Andate in tutto il mondo sarò con voi» (Mt 28, 19-20).

La nuova Gerusalemme, madre nostra (Gal 4, 26), viene prefigurata in Maria, la «donna», che procede dall'uomo-Adamo (cf. Gen 2, 23) e che diventa figura della nuova comunità (Chiesa), la quale nasce dal lato aperto di Cristo. La Chiesa fa «memoria» di questa realtà mariana nella celebrazione eucaristica, dove si fa presente il mistero redentore di Cristo in tutti i suoi aspetti.

### 3. LA COMUNITÀ ECCLESIALE CELEBRA ED ADORA L'EUCARISTIA CON LA PRESENZA ATTIVA DI MARIA

Sin dall'inizio del cristianesimo, nella celebrazione eucaristica Maria è la «memoria» di una Chiesa che, come Lei, vuole meditare la Parola di Dio nel suo cuore, e vuole anche associarsi sponsalmente a Cristo redentore. Infatti, nell'invocare lo Spirito Santo («epiclesis») perché trasformi il pane e il vino nel corpo e nel sangue del Signore, si ricorda la presenza e l'esempio di Maria. Con Lei e come Lei, la Chiesa dice il «sì» (Amen), che la fa diventare portatrice di Cristo.

Oggi come nella comunità ecclesiale primitiva, Maria è presente nella celebrazione della «frazione del pane» (At 2, 42). È l'atteggiamento di adunarsi, come nel Cenacolo, «con Maria la Madre di Gesù» (At 1, 14).

Il rapporto tra l'Eucaristia e Maria ha una dimensione pneumatologica. Il testo del comune di Santa Maria in sabato, tempo di Pentecoste, e le Messe votive della Madonna accennano a Maria portatrice dello Spirito, modello di fedeltà e figu-

ra dell'azione dello Spirito nella Chiesa. È un processo evolutivo di approfondimento del modello mariano, sin dal ricordo di Maria nel canone primitivo, fino ai testi attuali.<sup>4</sup>

Nei testi liturgici si ricorda questo rapporto, specialmente nel tempo di avvento. La preghiera sulle offerte nella IV domenica di avvento dice:

«Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, che santificò il grembo della Vergine Maria».<sup>5</sup>

Nel prefazio comune VI, che è preso dalla preghiera eucaristica II, si prega il Padre con queste parole: «Egli (Gesù) è la tua Parola vivente... fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria». Perciò, nella preghiera eucaristica si domanda che lo stesso Spirito Santo, che è venuto nel grembo di Maria per la concezione verginale di Gesù, «ci riunisca in un solo corpo», cioè ci trasformi in Gesù «per la comunione al corpo e al sangue di Cristo».<sup>6</sup>

La «epiclesis» o invocazione dello Spirito Santo ha lo scopo di ricordare il mistero che è accaduto nel seno di Maria e che, nella celebrazione eucaristica, accade in un modo nuovo: far presente Gesù sotto le specie eucaristiche e trasformarci in lui, anche in rapporto a Maria Madre della Chiesa. S. Giovanni Damasceno spiega l'«epiclesis» con queste parole:

<sup>4</sup> Testo della Colletta del 20 dicembre: «Tu hai voluto, Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine Immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola». Cf. J.M. FERRER GRENESE, *Maria y el Espíritu Santo en la liturgia romana*, in: *El Espíritu Santo y María: Estudios Marianos* 65 (1999) 185-198.

<sup>5</sup> Un grande specialista in temi liturgici, afferma: «Esta súplica es una gran proclama de la vinculación entre el Espíritu Santo y el sacrificio eucarístico, al mismo tiempo que ofrece un paralelismo perfecto entre lo que ocurrió en Nazaret, con la Virgen María, en la Encarnación del Señor, con lo que sucede en la celebración de cada Eucaristía»: C. URTASUN, *Las oraciones del misal, escuela de espiritualidad de la Iglesia* (Barcelona, Centro de Pastoral Litúrgica, 1995) 67.

<sup>6</sup> *Prefazio dell'Avvento II/A*: ... «dal grembo verginale della Figlia di Sion è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli ed è scaturita per tutto il genere umano la salvezza e la pace».

«Domandi come il pane si converte nel corpo di Cristo?... Ti basti udire che è per l'azione dello Spirito Santo, nello stesso modo che, grazie alla Santissima Vergine e allo stesso Spirito Santo, il Signore, per sé e in se stesso, assunse la carne umana».<sup>7</sup>

La «memoria» di Maria nella preghiera eucaristica (almeno sin dal s. III), ha quindi una dimensione pneumatologica ed ecclesiologica. Il mistero dell'Incarnazione, per opera dello Spirito nel seno di Maria, accade adesso in modo nuovo per mezzo della presenza di Cristo nell'Eucaristia, al tempo stesso in cui Maria è presente in mezzo alla comunità ecclesiale.<sup>8</sup>

L'Eucaristia è il «memoriale della morte e risurrezione» del Signore (SC 47) e quindi, nella sua celebrazione ricordiamo anche la collaborazione di Maria nella redenzione e il frutto della stessa redenzione in Maria e nei santi.

In ogni epoca storica, anche nella nostra, lo Spirito Santo sprona la Chiesa a pregare «con Maria», per diventare «un cuor solo e un'anima sola», coraggiosa nell'evangelizzazione, per mezzo dell'ascolto della Parola e della celebrazione eucaristica (cf. At 1, 14, in rapporto a At 2, 42-47; 4, 31-35). Questi momenti eucaristici e mariani sono i più fecondi nella storia della Chiesa.<sup>9</sup>

Se cerchiamo il fondamento teologico di questo atteggiamento eucaristico e mariano della Chiesa, dobbiamo di nuovo ispirarci all'armonia della rivelazione e ai contenuti della fede. Quando Gesù disse «questo è il mio corpo» («la mia carne»), «questo è il mio sangue» (Lc 22, 19-20), si tratta della «carne

<sup>7</sup> S. GIOVANNI DAMASCENO, *De fide Orthodoxa*, IV, 13. PG 94, 1139.

<sup>8</sup> La Messa antica del 1 gennaio (sec. IV?), ricostruita da B. Botte e da A. Chavasse, fa pure riferimento a Maria. La preghiera sulle offerte (segreta) dice così: «Altari tuo, Domine, proposita munera Spiritus Sanctus benignus adsumat, qui Beatae Mariae viscera splendoris sui veritate replevit» (*Messale de Bobbio*, n. 127; *Sacramentario Gelasiano* 11, XIV, n. 848; per il 25 marzo).

<sup>9</sup> «Al mattino della Pentecoste, ella ha presidiato con la sua preghiera all'inizio dell'evangelizzazione, sotto l'azione dello Spirito Santo: sia lei la stella dell'evangelizzazione sempre rinnovata che la Chiesa, docile al mandato del suo Signore, deve promuovere e adempiere, soprattutto in questi tempi difficili ma pieni di speranza» (EN 82; cf. AG 4; RMi 92).

del Figlio dell'uomo» (Gv 6, 53). Chi mangia il suo corpo e beve il suo sangue partecipa alla sua stessa vita:

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me» (Gv 6, 56-57).

La Chiesa è cosciente dell'eco di queste parole nel cuore di Maria, la quale vede Gesù vivente in ogni cristiano che partecipa all'Eucaristia. Adesso, lo stesso corpo nato da Maria è glorificato e presente nel sacramento eucaristico. La Chiesa professa questa fede per mezzo dell'inno eucaristico «Ave verum»: «Ave, o vero corpo nato da Maria Vergine... Gesù figlio di Maria» (testo del secolo XIV). Per sua natura, la Chiesa è eucaristica e mariana.

La carne glorificata ed eucaristica di Gesù, concepita verginamente da Maria, è carne come la nostra, ma in rapporto alla glorificazione e al mondo nuovo e restaurato da Cristo. «Carne», nella mentalità semita significa l'essere vivente (umano) nel suo insieme: tutta la persona nella sua dimensione di limitatezza. Però adesso, questa carne glorificata è «carne per la vita del mondo» (Gv 6, 51). Quando Gesù dice «Io sono il pane della vita» (Gv 6, 48), vuol dire che offrendo la sua «carne», comunica la sua stessa vita.

L'Eucaristia è il banchetto dato con gratuità (Is 55, 1-3), preparato per tutti i popoli (Isaia 25, 6-9). Maria, figura della Chiesa, accoglie tutti i popoli nel suo grembo, per comunicare loro il pane della vita. Questo accade per mezzo della Chiesa: «Le parole che Gesù pronuncia dall'alto della Croce significano che la maternità della sua genitrice trova una "nuova" continuazione nella Chiesa e mediante la Chiesa, simboleggiata e rappresentata da Giovanni» (RM 24).

«Perciò, Maria abbraccia, con la sua nuova maternità nello Spirito, tutti e ciascuno nella Chiesa, abbraccia anche tutti e ciascuno mediante la Chiesa. In questo senso Maria, Madre della Chiesa, ne è anche modello» (RM 47).

La Bolla del Giubileo, «Incarnationis Mysterium», collega

la maternità spirituale di Maria con l'Eucaristia:

«Da duemila anni, la Chiesa è la culla in cui Maria depone Gesù e lo affida all'adorazione e alla contemplazione di tutti i popoli. Che attraverso l'umiltà della Sposa possa risplendere ancora di più la gloria e la forza dell'Eucaristia, che essa celebra e conserva nel suo seno. Nel segno del Pane e del Vino consacrati, Cristo Gesù risorto e glorificato, luce delle genti (cf. Lc 2, 32), rivela la continuità della sua Incarnazione. Egli rimane vivo e vero in mezzo a noi per nutrire i credenti con il suo Corpo e il suo Sangue» (IM 11).

Questa realtà eucaristico-mariana si manifesta in modo speciale nei santuari mariani, dove i credenti vengono per ascoltare la Parola di Dio ed associarsi a Cristo, presente nell'Eucaristia, sotto la guida di Maria, associata a Cristo Redentore.

Sotto questa angolatura mariano-ecclesiale possiamo capire meglio il rapporto tra le nozze di Cana (Gv 2), l'annuncio del pane di vita (Gv 6), la manifestazione di Maria come Madre e il costato aperto di Cristo (Gv 19). Maria è la «donna», Madre e figura della comunità che ci nutre col pane di vita. Cana è l'inizio dei segni sacramentali, riassunti nell'acqua, vino, pane, sangue. La Chiesa scaturisce dal costato aperto di Cristo, come il sangue e l'acqua che simbolizzano i sacramenti. Gesù consegna alla Chiesa: sua madre, i doni dello Spirito e i segni sacramentali, tra i quali è da sottolineare l'Eucaristia.<sup>10</sup>

Ecco perché il popolo cristiano vive la maternità spirituale di Maria, in rapporto all'Eucaristia. Maria guida sempre verso l'Eucaristia, come segno privilegiato e centrale di tutto il mistero ecclesiale:

«Questa sua maternità è particolarmente avvertita e vissuta dal popolo cristiano nel sacro Convito – celebrazione liturgica del mistero della redenzione –, nel quale si fa presente Cristo, il suo vero corpo nato da Maria Vergine. Ben a ragione la pietà del popolo cristiano ha sempre ravvisato un profondo

<sup>10</sup> Dal secolo XI in poi, Maria viene dipinta presso la croce con un calice per raccogliere il sangue dal costato aperto.

legame tra la devozione alla Vergine santa e il culto dell'Eucaristia: è, questo, un fatto rilevabile nella liturgia sia occidentale che orientale, nella tradizione delle Famiglie religiose, nella spiritualità dei movimenti contemporanei anche giovanili, nella pastorale dei santuari mariani. Maria guida i fedeli all'Eucaristia» (RM 44).

La realtà di Maria, che diede a Cristo carne e sangue, in qualche modo si fa presente nella celebrazione eucaristica e in tutto il mistero ecclesiale:

«La Vergine fu chiamata ad offrire tutta la sua umanità e femminilità affinché il Verbo di Dio potesse prendere carne e farsi uno di noi... generando la Verità e conservandola nel suo cuore, l'ha partecipata all'umanità intera per sempre» (FR 108).

#### 4. LINEE DELLA SPIRITUALITÀ EUCHARISTICO-MARIANA

Maria è il paradigma della nostra santificazione, la quale si svolge per opera dello Spirito Santo a scopo di configurarci e unirci a Cristo. Maria diventa «memoria» («anamnesis») per la Chiesa, che invoca lo Spirito di santificazione («epiclesis») per diventare «comunione» («koinonia») come riflesso di Dio Amore, uno e trino. Il «segno grandioso» in questo cammino, è «la donna vestita di sole» (Ap 12, 1), che è già arrivata all'escatologia. Ciò che è accaduto in Maria, accade adesso nella Chiesa, anche se in modo e grado diverso.

Il mistero eucaristico viene celebrato e vissuto nella Chiesa secondo questi aspetti: A) presenza; B) sacrificio; C) comunione; D) comunicazione dello Spirito; E) ministero e missione; F) escatologia. La spiritualità eucaristico-mariana ha il suo fondamento nella presenza attiva e materna di Maria in questi aspetti del mistero eucaristico.

##### 4.1. *Spiritualità mariana in rapporto alla presenza eucaristica*

La presenza reale di Cristo nell'Eucaristia ha il significato di «Alleanza», cioè, di dichiarazione di amore (cf. Mt 26, 27;

Gv 13, 1). È presenza che viene accettata con fede ancorata nelle parole di Cristo (cf. Gv 6, 44), con l'atteggiamento mariano di ascolto e di risposta (cf. Lc 1, 29.38), di fedeltà contemplativa (cf. Lc 2, 19.51), di associazione sponsale nella dimensione della nuova Alleanza (cf. Gv 2, 4-5; 19, 25-27).

È una presenza affidata alla Chiesa che ricorda l'atteggiamento mariano di deporre Gesù nel presepio: «Da duemila anni, la Chiesa è la culla in cui Maria depone Gesù e lo affida all'adorazione e alla contemplazione di tutti i popoli» (Bolla IM 11). Maria a Betlemme, «ricolma dello Spirito diede alla luce il Primogenito della nuova creazione» (Bolla IM 14) e «indica a tutti la via che conduce al Figlio» (*ibidem*).

La presenza di Maria nella comunità postpasquale che celebra l'Eucaristia (cf. At 1, 14; 3, 42-47) è una realtà permanente e attuale, come «presenza» attiva e «materna» (cf. RM 24). Il fatto che il discepolo amato ricevesse Maria «nella sua casa» (Gv 19, 27), ricorda a tutta la comunità un atteggiamento di «comunione di vita» (RM 45) con lei, in tutti i momenti della vita ecclesiale e quindi nel momento centrale dell'Eucaristia. Maria è «nel cuore della Chiesa» (RM 27).

La presenza salvifica di Cristo nella comunità è in ogni momento accompagnata da Maria associata all'opera redentrice, come Madre della Chiesa, Corpo Mistico del Signore. Il rapporto tra il Corpo Mistico di Cristo e il suo corpo eucaristico conferisce un significato peculiare alla presenza di Maria nella celebrazione eucaristica. Maria, Madre del corpo fisico del Signore, collabora alla crescita del Corpo Mistico di Cristo anche in rapporto al corpo eucaristico. Nell'Eucaristia è presente lo stesso corpo di Cristo nato da Maria, presente nella Chiesa. Maria continua ad essere Madre di Cristo presente nell'Eucaristia.

In questa prospettiva si può comprendere l'affermazione di Paolo VI in «*Marialis cultus*»: «Maria quale modello dell'atteggiamento spirituale con cui la Chiesa celebra e vive i divini misteri» (MC 16). La Chiesa è attenta alle parole di Maria: «Fate quello che Lui vi dirà» (Gv 2, 5). Con questo atteggiamento

mariano, la Chiesa ascolta e mette in pratica le parole eucaristiche del Signore che lo fanno diventare presente in un modo nuovo in mezzo alla comunità: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22, 19). In questa dimensione eucaristica, la Chiesa attua l'incarico di Gesù: «Ecco la tua Madre» (Gv 19, 27).

I Santi hanno sottolineato il rapporto tra l'Eucaristia e Maria, specialmente nel ricordare il pane di vita, pane eucaristico, che è stato formato nel grembo di Maria e quindi è il «pane della Vergine».<sup>11</sup>

La spiritualità mariana in rapporto alla presenza eucaristica, diventa atteggiamento relazionale con Cristo, la cui presenza domanda la nostra presenza e intimità: celebrazione, adorazione, memoria... La spiritualità mariana diventa memoria vissuta della presenza eucaristica.

#### 4.2. *Spiritualità mariana in rapporto al sacrificio eucaristico*

L'oblazione sacrificale di Cristo si fa presente nell'Eucaristia. È il suo corpo «offerto in sacrificio» e il suo sangue «versato in sacrificio» (cf. Lc 22, 19-20). In questa attualizzazione sacrificale, si fa presente l'interiorità di Cristo, sin dall'incarnazione (cf. Eb 10, 5-7) fino alla donazione della sua vita (cf. Gv 10, 15ss; 15, 13) nelle mani del Padre (cf. Lc 23, 46).

Il primo momento di questa oblazione è stato nel grembo di Maria (cf. Eb 10, 5-7). Il momento culminante è accaduto nel Calvario, dove Maria era presente in piedi presso la croce

<sup>11</sup> S. GIOVANNI D'AVILA, *Sermone* 39,28). Questo grande santo, del tempo di S. Ignazio, Santa Teresa e S. Giovanni della Croce, ha una profonda dottrina eucaristica e mariana. Presenta anche il rapporto tra l'Incarnazione e l'Eucaristia: «Y así hay semejanza entre la santa encarnación y este sacro misterio; que allí se abaja Dios a ser hombre, y aquí Dios humanado se baja a estar entre nosotros los hombres; allí en el vientre virginal, aquí debajo de la hostia; allí en los brazos de la Virgen, aquí en las manos del sacerdote» (Ser 55, 235ss). È anche interessante il rapporto tra Maria e il sacerdote in riferimento all'Eucaristia, come esigenza di santità: «Mirémonos, padres, de pies a cabeza, ánima y cuerpo, y vernos hemos hechos semejables a la sacratísima Virgen María, que con sus palabras trujo a Dios a su vientre... Y el sacerdote le trae con las palabras de la consagración» (Plática 1ª, 111ss); cf. *Tratado sobre el sacerdocio*, n.2, 45ss, 75ss, n.15, 619ss; Carta 6, 88ss; Carta 8, 45ss).

(cf. Gv 19, 25). Ogni credente, nel partecipare al sacrificio di Cristo, è invitato ad entrare in sintonia con l'amore di Cristo (cf. Gv 15, 9: «rimanete nel mio amore») in modo di poter «completare» i suoi patimenti (Col 1, 24), associandosi a lui come Maria.

L'immolazione eucaristica di Cristo è per il bene di tutta l'umanità, al cui scopo collabora Maria. Cristo Sacerdote è stato consacrato nel seno di Maria. Per ciò si può affermare: «Nel "sacramento dell'Eucaristia" il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina» (TMA 55).

Gesù è «il Salvatore preparato davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti» (Lc 2, 30-32; Is 42, 6; 49, 6). Maria fa parte dell'Epifania di questo mistero salvifico, condividendo la stessa «sorte» di Cristo (cf. Lc 2, 35). La «spada» profetizzata da Simeone definisce l'attitudine di Maria riguardo ai piani salvifici di Dio.

Maria nell'Incarnazione ha generato il Figlio di Dio fatto uomo ed è stata associata al sacrificio della croce e quindi alla nascita della Chiesa. Il corpo di Cristo, offerto in sacrificio, è stato dato a noi per mezzo di Maria e deve essere offerto e ricevuto dalle mani di Maria.<sup>12</sup>

Il concilio Vaticano II, nel descrivere la partecipazione di Maria al sacrificio della croce, afferma: «Serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cf. Gv 19, 25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrificio, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata» (LG 57).

La «*Marialis cultus*», dopo aver citato la dottrina conciliare di LG 57, aggiunge:

«Per perpetuare nei secoli il sacrificio della croce il divino Salvatore istituì il sacrificio eucaristico, memoriale della sua

<sup>12</sup> «Sicut per eam (Mariam) hoc sacrosantum corpus nobis datum est, ita per manus eius debet offerri et per manus eius accipi sub sacramento» (S. BONAVENTURA, *Opera omnia*, 5, 559B).

morte e risurrezione, e lo affidò alla Chiesa, sua sposa, la quale, soprattutto alla domenica, convoca i fedeli per celebrare la Pasqua del Signore, finché egli ritorni: il che la Chiesa compie in comunione con i santi del cielo e prima di tutto, con la beata Vergine, della quale imita la carità ardente a la fede incrollabile» (MC 20)

I santi ci hanno lasciato la testimonianza della propria esperienza, più che i concetti teologici che sono anche validi. La fenomenologia di questa esperienza diventa ispirazione per la riflessione teologica. Afferma S. Bernardo:

«Offri il tuo Figlio, o Vergine santa, e presenta al Signore il frutto benedetto del tuo seno. Offri per la riconciliazione su noi tutti la vittima santa, a Dio gradita».<sup>13</sup>

La spiritualità mariana in rapporto al sacrificio dell'Eucaristia indica la strada di una vita associata a Cristo Redentore, per poter «completare» i suoi patimenti nella propria esistenza.

#### 4.3. *Spiritualità mariana in rapporto alla comunione*

L'Eucaristia come sacramento e banchetto è fonte di vita nuova partecipata da Cristo «pane di vita» (cf. Gv 6, 35ss). Nel ricevere la comunione eucaristica, il credente partecipa alla stessa vita di Cristo (cf. Gv 6, 56ss; 15, 5; 1Gv 4, 9). L'Eucaristia è sacramento di unità e di amore: unità nel cuore e unità nella comunità (cf. 2, 42; 4, 32). Questa unione diventa sponsalizio con Cristo, condivisione dell'Alleanza come dichiarazione di amore.

Per mezzo dell'Eucaristia, Maria è madre dei viventi (è la Nuova Eva). Maria, «soffrendo col Figlio suo morente in croce, cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia» (LG 61). La maternità di Maria, come strumento di grazia, è in rapporto

<sup>13</sup> S. BERNARDO, *In purificatione B. Mariae*, Sermo III, 2: PL 183, 370.

all'Eucaristia come sacramento (segno di grazia), poiché «dal grembo verginale della Figlia di Sion è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli ed è scaturita per tutto il genere umano la salvezza e la pace» (*Prefazio dell'Avvento II/A*).<sup>14</sup>

L'anno del grande Giubileo (2000) è «un anno intensamente eucaristico: nel “sacramento dell'Eucaristia” il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina» (TMA 55). Per ciò, «la sua maternità, iniziata a Nazaret e vissuta sommatamente a Gerusalemme sotto la Croce, sarà sentita in quest'anno come affettuoso e pressante invito rivolto a tutti i figli di Dio, perché facciano ritorno alla casa del Padre ascoltando la sua voce materna: “Fate quello che Cristo vi dirà” (cf. Gv 2, 5)» (TMA 54).

La spiritualità mariana in rapporto all'Eucaristia come sacramento e comunione domanda sintonia con la vita e i sentimenti di Cristo, in modo da intraprendere un itinerario di assimilazione dei suoi sentimenti (cf. Fil 2, 5) e di approfondire un amore appassionato per Cristo.

#### 4.4. *Spiritualità mariana: dimensione pneumatologico-eucaristica*

Nell'Eucaristia lo Spirito Santo viene comunicato grazie al sacrificio («sangue» donato) di Cristo (cf. Eb 9, 11-14). La vita che Cristo ci comunica è vita secondo lo Spirito, «acqua vivente» che scaturisce da lui come nuovo tempio e dal suo costato aperto sulla croce (cf. Gv 4, 10; 3, 5; 7, 37-39; 19, 34). Poiché riceviamo tutti questo stesso Spirito e mangiamo dello stesso pane, formiamo un solo corpo di Cristo (cf. 1Cor 10, 17; Ef 4, 4).

Abbiamo visto nel capitolo II l'azione dello Spirito Santo nell'Eucaristia («epiclesis»), in rapporto a Maria. In tutta la tradizione ecclesiale si è sottolineato il rapporto tra l'Incarnazione

<sup>14</sup> S. Giovanni d'Avila (che abbiamo citato sopra) afferma: «Venid y comed del pan que yo concebí en mis entrañas, y del pan que yo parí» (Ser 12, 19ss). «Ella es la que nos lo guiso, y por ser ella la guisandera se le pega más sabor al manjar» (Ser 41, 155ss). «Ella fue... la que nos amasó este pan» (Ser 46, 12ss; cf. Ser 56, 285ss; Ser 58, 48ss; Ser 70, 788ss).

nel grembo di Maria e la comunicazione dello stesso Spirito da parte di Cristo morente e risorto (anche in rapporto a Maria):

«Nell'economia della grazia, attuata sotto l'azione dello Spirito Santo, c'è una singolare corrispondenza tra il momento dell'incarnazione del Verbo e quello della nascita della Chiesa. La persona che unisce questi due momenti è Maria: Maria a Nazareth e Maria nel cenacolo di Gerusalemme. In entrambi i casi la sua presenza discreta, ma essenziale, indica la via della “nascita dallo Spirito”. Così colei che è presente nel mistero di Cristo come madre, diventa – per volontà del Figlio e per opera dello Spirito Santo – presente nel mistero della Chiesa» (RM 24).

In ogni celebrazione eucaristica accade una novella Pentecoste, che è comunicazione dello Spirito come frutto della morte e risurrezione di Cristo.

«Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere» (At 2, 42).

«Tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza. La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia» (At 4, 32-33).

Questa venuta permanente dello Spirito, in rapporto alla celebrazione eucaristica, è anche in collegamento con la realtà di Maria:

«Fu dalla Pentecoste infatti che cominciarono gli “atti degli apostoli”, allo stesso modo che per l'opera dello Spirito Santo nella vergine Maria Cristo era stato concepito, e per la discesa ancora dello Spirito Santo sul Cristo che pregava, questi era stato spinto a cominciare il suo ministero» (AG 4).

La spiritualità mariana in rapporto alla comunicazione dello Spirito, per mezzo dell'Eucaristia, si concretizza nell'imitazione di Maria «che concepì il Verbo incarnato per opera

dello Spirito Santo e che poi in tutta la propria esistenza si lasciò guidare dalla sua azione interiore... la donna docile alla voce dello Spirito, donna del silenzio e dell'ascolto, donna di speranza» (TMA 48). L'azione dello Spirito che fece diventare vergine-madre Maria, fa anche diventare vergine-madre la Chiesa, nell'itinerario della santità e della missione.

#### 4.5. *Spiritualità mariana: dimensione eucaristico-missionaria*

Il «pane di vita» è «per la vita del mondo» (Gv 6, 51). Cristo si fa presente nell'Eucaristia «per tutti» (Mt 26, 28). L'incauto che Cristo comunica agli apostoli, di attuare continuamente questo mistero eucaristico («fate questo in memoria di me»: Lc 22, 19), manifesta la realtà sacramentale e materna della Chiesa, la cui missione consiste nel prolungare nel tempo la stessa missione del Signore (Gv 17, 18; 20, 21).

La missione della Chiesa, di far presente Cristo nell'Eucaristia, è parte della sua maternità: ricevere Cristo per comunicarlo a tutti i popoli. Maria è modello di questa maternità ecclesiale: ricevere il Verbo sotto l'azione dello Spirito, associarsi a Cristo presso la croce, comunicare Cristo a tutti gli uomini.

L'«amen» della Chiesa nella celebrazione eucaristica, come risposta all'invito del ministro (prima del «Padre nostro»), è come il «sì» di Maria nell'Annunciazione: sì alla Parola (al Verbo), sì all'azione dello Spirito Santo.

Nella celebrazione eucaristica, la Chiesa manifesta in senso pieno la sua realtà materna di sacramento universale di salvezza, come «la donna», «il segno grandioso» (Ap 12, 1). In realtà, l'azione apostolica della Chiesa possiede un carattere mariano e materno. La Chiesa imita Maria «che generò Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa» (LG 69).

Nel tempo della Chiesa pellegrina, in cui si svolge la missione senza frontiere, Maria continua ad aiutare la Chiesa per ottenere che «tutte le famiglie dei popoli... in pace e concordia

siano felicemente riunite in un solo Popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità» (LG 69).

Maria e la Chiesa sono una stessa madre, restando intatta la peculiarità di ciascuna.<sup>15</sup> Se il culmine della maternità ecclesiale accade nell'Eucaristia, dopo aver ascoltato la Parola di Dio, il rapporto tra Maria e la Chiesa si svolge principalmente nella celebrazione eucaristica. In realtà, la Chiesa diventa madre imitando Maria, il suo Tipo e modello di maternità: «La maternità della Chiesa si attua non solo secondo il modello e la figura della Madre di Dio, ma anche con la sua cooperazione» (RM 44; cf. LG 64-65). «Maria abbraccia, con la sua nuova maternità nello Spirito, tutti e ciascuno *nella* Chiesa e... *mediante* la Chiesa» (RM 47).

La spiritualità mariana missionaria è in rapporto all'Eucaristia. Ogni apostolo vive «con Maria e come Maria» (RMi 92), in «comunione di vita» con lei (RM 45), collaborando con la sua presenza attiva e materna di intercessione e affetto imitando i suoi atteggiamenti di fedeltà generosa e feconda.

Cristo Eucaristia vuol trovare nella sua Chiesa l'atteggiamento di Maria: apertura incondizionata, fedeltà, generosità, associazione, maternità verginale... Perciò, Maria è «il modello di quell'amore materno, dal quale devono essere animati tutti quelli che, nella missione apostolica della Chiesa, cooperano alla rigenerazione degli uomini» (LG 65; RMi 92).

#### 4.6. *Spiritualità mariana: dimensione eucaristico-escatologica*

La celebrazione eucaristica esprime sempre il desiderio profondo della venuta definitiva del Signore: «Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga» (1Cor 11, 26).

È un'attesa attiva ed impegnativa («vieni, Signore Gesù»: Ap 22,20), poiché urge a far «ricapitolare tutte le cose in Cristo» (Ef 1,10). Il tono è di speranza, come fiducia nella venuta

<sup>15</sup> «Maria et Ecclesia, una mater et plures» (ISACCO DELLA STELLA: PL 194, 1863A).

del Signore e anche come tensione verso l'incontro definitivo di tutta la Chiesa e di tutta l'umanità con Cristo.

Nella celebrazione eucaristica manifestiamo che il nostro cammino va verso la Pasqua definitiva. «La donna vestita di sole» (Ap 12, 1), figura e personificazione della Chiesa, è già arrivata alla glorificazione. Nel guardare quest'obiettivo, la Chiesa vive in tensione fiduciosa ed «escatologica» verso «il cielo nuovo e la terra nuova» (Ap 21, 1).

La figura di Maria Assunta in cielo, glorificata in corpo e anima, indica la trasformazione finale dovuta all'Eucaristia. Il pane e il vino diventano corpo e sangue di Gesù, è al tempo stesso, segno efficace della trasformazione escatologica di tutta la creazione e di tutta l'umanità. L'azione materna di Maria e la sua associazione al mistero redentore, hanno un legame profondo con il dinamismo escatologico del corpo eucaristico e del corpo mistico di Cristo.

La Chiesa, spinta dalla spiritualità mariana come tensione eucaristico-escatologica, cammina senza sosta nel cammino di santità e missione, sentendosi identificata con Maria, poiché la considera suo «Tipo» (figura, personificazione), «intimamente congiunta con la Chiesa» (LG 63). L'atteggiamento ecclesiale di sintonia e imitazione di Maria si concretizza nell'apertura ai piani salvifici di Dio (Lc 1, 28-29.38), fedeltà all'azione dello Spirito (Lc 1, 35.39-45), contemplazione della Parola (Lc 1, 46-55; 2, 19.51), associazione sponsale a Cristo (Lc 2, 35; Gv 2, 4), donazione sacrificale a Cristo Redentore (Gv 19, 25-27), fino ad arrivare alla pienezza escatologica del «cielo nuovo e la terra nuova» (Ap 21, 1; 2Pt 3, 13).

## 5. CONCLUSIONE

La spiritualità mariana in rapporto all'Eucaristia (spiritualità eucaristico-mariana) è sempre di incontro con Cristo, che si concretizza in unione, imitazione, trasformazione. La teologia sulla spiritualità mariana fa riferimento alla presenza attiva di Maria, al suo influsso salvifico, in tutto questo processo cristologico.

Come Maria e con lei, la Chiesa, mentre celebra e adora l'Eucaristia, ascolta, prega, offre se stessa (cf. MC 17-20). L'Eucaristia, in tutti i suoi aspetti (presenza, sacrificio, comunione, pneumatologia, missione e escatologia), ricorda sempre il modello e l'aiuto materno di Maria.

Il modello mariano-evangelico è di fedeltà (*fiat*), rendimento di grazie (*magnificat*), contemplazione, sposalizio (*Cana*), associazione (*stabat*), preghiera allo Spirito (Cenacolo della Pentecoste). In questo modo la Chiesa, «con Maria e come Maria» (RMi 92), può consegnare Cristo, presente nell'Eucaristia, a tutta l'umanità.

La spiritualità mariana che scaturisce dalla celebrazione e adorazione eucaristica, si concretizza in «comunione di vita» con lei (RM 45), collaborando con la sua presenza attiva e materna di intercessione e affetto, imitando i suoi atteggiamenti di apertura ai piani di Dio (Lc 1, 28-29.38), fedeltà allo Spirito Santo (Lc 1, 35.39.45), contemplazione della Parola (Lc 1, 46-55; 2, 19.33.51), unione sponsale a Cristo (Lc 2, 35; Gv 2, 4; 19, 25), donazione oblativa (Gv 19, 25-27), speranza e tensione escatologica (Ap 12, 1; 21-22).

Poiché Maria è «figura ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità» (LG 53), la Chiesa trova in essa, specialmente nella celebrazione del culto eucaristico, la sua maestra di vita spirituale (cioè della vita secondo lo Spirito): «Modello di tutta la Chiesa nell'esercizio del culto divino, Maria è anche, evidentemente maestra di vita spirituale per i singoli cristiani» (MC 21).

Oggi come venti secoli fa, i popoli arrivano alla nuova Gerusalemme, «piena di luce», e dicono: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo» (Mt 2, 2). La spiritualità eucaristico-mariana farà diventare la Chiesa «sacramento universale di salvezza» (AG 1). Lo Spirito Santo che fece diventare vergine-madre Maria e che trasforma il pane e vino nel corpo e sangue di Gesù, è lo stesso «che sparge i "semi del Verbo", presenti nei riti e nelle culture, e li prepara a maturare in Cristo» (RMi

28). Quest'azione dello Spirito (nell'Eucaristia) «non va separata dall'azione peculiare, che egli svolge nel corpo di Cristo che è la Chiesa» (RMi 29).

Se la Chiesa, nella celebrazione eucaristica e nella vita ordinaria, imita l'atteggiamento di donazione, verginale e materno di Maria (Madre del pane di vita), i popoli, che hanno già una preparazione evangelica, troveranno «il Bambino con Maria sua madre» (Mt 2, 11) nella nuova Gerusalemme, piena di luce, madre delle genti (Is 60, 1-6, in rapporto a Gal 4, 26).